



Progetto Arcturus, un approccio innovativo a Milano per chi vive in condizioni di grave marginalità

Arcturus è un sistema di servizi rivolto alle persone che vivono in condizione di forte disagio nella città di Milano. Un modo per far sì che i servizi di cura arrivino anche là dove le richieste non riescono a essere espresse di [Sofia Rossi](#)

17 Febbraio 2024

Nel 2020 il **Ministero della Salute** chiede alle regioni italiane di sperimentare l'attivazione di strutture di prossimità per la promozione della salute e per la prevenzione dedicate alle persone più fragili. **Regione Lombardia** risponde aprendo un bando attraverso l'Ats Città Metropolitana di Milano per attivare un progetto ispirato al principio della **piena integrazione sociosanitaria**, con il coinvolgimento delle istituzioni presenti nel territorio, del volontariato locale e degli enti del Terzo settore (Legge 77/2020, art. 1, comma 4-bis). **Nasce Arcturus**, un progetto di tutela di salute pubblica che da novembre 2022 lavora come una grande "[struttura di prossimità](#)" per la presa in carico della grave marginalità a Milano.

Ne abbiamo parlato con **Marzia Ravazzini**, research project manager dell'iniziativa di Ats.

Una stella che brilla per chi ha perso la strada

[Arcturus](#) è un articolato **sistema di servizi diffusi sul territorio della città di Milano**, rivolto alle persone che vivono in condizione di forte disagio. Un modo per far sì che i servizi di cura arrivino anche là dove le richieste non riescono a essere espresse, a causa di una condizione di grave esclusione sociale delle persone interessate.



Marzia Ravazzini

Si tratta di **un'iniziativa inedita e sperimentale**, i cui risultati vengono monitorati contemporaneamente da due centri di ricerca universitari gestiti rispettivamente dall'Università Bocconi di Milano e dal Dipartimento di Epidemiologia dell'Università di Torino.

«**Fra le stelle più luminose di tutto il firmamento c'è Arcturus** – ha spiegato a *TrendSanità* la project manager dell'iniziativa di ATS, Marzia Ravazzini –. I naviganti la utilizzano da sempre come punto di riferimento perché è visibile da ogni punto della terra. Abbiamo scelto questo nome perché il nostro progetto vuole essere **un punto luminoso per chi ha smarrito la strada**».

Ad aggiudicarsi il bando è stata una cordata guidata da Fondazione Casa della carità, soggetto ideatore capofila di Arcturus. Gli altri nove partner sono suddivisi tra enti soci ideatori (Fondazione Caritas Ambrosiana, Associazione San Fedele e Cooperativa Farsi Prossimo) ed enti soci partner del tavolo di co-progettazione (Fondazione Progetto Arca, Opera San Francesco, Croce Rossa Italiana Comitato di Milano, Consorzio SIR, Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, **Medici Volontari Italiani**).

Ciascuno dei partner offre servizi che vanno **dalla farmacia sociale alla ricerca di un alloggio, dalla consulenza legale alle cure mediche fino al sostegno psicologico e l'assistenza sociale**.

Ribaltare la prospettiva

L'avvio formale di Arcturus è datato novembre 2022 mentre le attività sociali sono entrate nel vivo agli inizi del 2023. Da subito è stato applicato un **rovesciamento di prospettiva** che punta a una **reale integrazione tra sociale e sanitario**.

Lo strumento innovativo è l'uso di un **prototipo di cartella clinica digitale condivisa a moduli e a livelli, con un grande numero di operatori in grado di accedervi, pur nel rispetto della privacy**.

Il progetto si rivolge a persone non riferibili a un classico bacino di utenza legato a un determinato ambito territoriale, ma a una popolazione diffusa sull'intero contesto urbano di Milano, con le caratteristiche di essere senza fissa dimora, insediata in contesti non regolari, ospite temporanea in centri di accoglienza, vittima di tratta o soggetta a misure restrittive.

Nell'arco del 2023 Arcturus ha gestito **un'utenza composta per il 60% da stranieri e 40% da italiani, di età compresa fra i 22 e i 50 anni**.

«Questo progetto – ha spiegato in una nota ufficiale don **Virginio Colmegna**, che all'epoca dell'avvio di Arcturus era presidente della Fondazione Casa della carità – è nato dalla volontà di includere persone particolarmente vulnerabili dentro sistemi di cura alla quale normalmente non accedono. Lo abbiamo pensato con due novità essenziali. La prima è un ribaltamento di prospettiva: **non devono più essere le persone a cercare i servizi, ma il contrario**. Sono cioè i servizi che devono incontrare i più bisognosi nei luoghi da loro vissuti e frequentati. La seconda innovazione riguarda la presa in carico. La persona non viene più seguita in base al singolo problema di salute che può avere, ma **nella sua interezza, compresi i bisogni di ordine sociale**».

Dieci partner e una nuova figura professionale: l'agente di prossimità

Nella sua realizzazione pratica il Progetto Arcturus non crea quasi nulla di nuovo, bensì **mette insieme i servizi già erogati dai dieci partner** che appartengono al progetto, con azioni combinate e pensate ad hoc per potenziare la capacità di accoglienza e cura sociosanitaria integrata verso i cittadini più vulnerabili. **La novità sta nell'utilizzo di uno strumento integrato, la cartella clinica digitale condivisa**, che crea un ponte permettendo una presa in carico veramente condivisa dalla persona fragile.

Innovativo è anche **l'impiego di una nuova figura professionale attiva sul territorio cittadino: l'agente di prossimità**, che opera sul territorio, in situazioni di grave esclusione abitativa, nei luoghi di transito.

Sono proprio questi operatori a esercitare il compito più delicato e difficile: **“agganciare” la persona e inserirla in un percorso sociosanitario** che ne prenda in carico i bisogni relativi alla salute fisica e mentale, per poi accompagnarla attraverso la consulenza legale, alla scoperta dei propri diritti e, infine, aiutarla nella ricerca di una casa e di un impiego.

Quale futuro per Arcturus?

«Il Progetto Arcturus è stato finanziato inizialmente dal Ministero della Salute per un importo complessivo di circa 2 milioni e 330mila euro, cui si aggiungono 320mila euro di cofinanziamento – ha spiegato Ravazzini -. Le figure professionali impiegate sono tante: **medici di medicina generale; infermieri di comunità; OSS; specialisti in psichiatria, cardiologia, pediatria, sanità pubblica; psicologi; operatori sociali, mediatori e antropologi; assistenti sociali; consulenti legali e avvocati**. La sperimentazione è durata un anno ed è terminata nel dicembre 2023».

Cosa ne sarà ora di Arcturus? **Il progetto sta continuando, grazie all’autofinanziamento erogato dagli stessi partner dell’iniziativa**, che per sei mesi hanno deciso di garantire di tasca propria continuità all’iniziativa.

«Al momento siamo in attesa di un rinnovo da parte del Ministero – ha continuato Ravazzini –: è stata chiesta una proroga non onerosa. Dal momento che era essenziale non fermarsi per non perdere il lavoro fatto finora, i legami creati con i pazienti e soprattutto i contatti con il personale al lavoro, i fondi attualmente sono reperiti internamente a ciascun partner. Parallelamente e collettivamente stiamo cercando altri modi per autofinanziarci. Crediamo molto nell’importanza di proseguire su questa strada: secondo noi il progetto deve poter continuare».

Questo modello sperimentale, che vede la Lombardia e la città di Milano come capofila, vuole essere un progetto pilota, **un esempio virtuoso, potenzialmente replicabile poi in altre regioni italiane**. Secondo i suoi promotori, il bisogno a cui risponde è reale e **la modalità di presa in carico ha dimostrato di essere preferibile ad un approccio frammentario**, in cui gli operatori sociosanitari non hanno modi di comunicare fra loro per offrire l’unica cosa che, sul lungo periodo, sembra fare la differenza: una presa in cura integrata che crei un ponte tra servizio sanitario e supporto sociale, per una salute globale della persona e della comunità.